

NORMATIVE 21-05-2012

Terremoti: lo Stato non coprirà più i danni alle imprese e ai privati

Il Decreto di riforma della Protezione Civile non prevede più l'intervento statale per le calamità.



I danni a imprese e privati causati da **catastrofi naturali** come terremoti e alluvioni **non verranno più risarciti dallo Stato**. E' la novità più importante contenuta del **Decreto di riforma della Protezione Civile**, pubblicato giovedì scorso sulla Gazzetta Ufficiale e quindi a tutti gli effetti attivo. Il Governo ha deciso che le aziende e i privati che posseggono immobili **debbono assicurarli** per essere coperti qualora vengano danneggiati da terremoti, alluvioni o altri eventi disastrosi.

Il ricorso ad una polizza assicurativa viene espressamente dichiarato nel Decreto "per garantire

adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione". Tuttavia **la necessità di assicurarsi non sarà immediata**: è stato infatti stabilito un periodo di transizione con scopi "sperimentali" il cui termine dovrebbe coincidere con la pubblicazione di un apposito regolamento che chiarisca i meccanismi di attivazione e le modalità delle assicurazioni anti-catastrofe.

In Italia la maggior parte delle imprese è già assicurata contro le calamità, ma con il nuovo Decreto in caso di danneggiamenti **la copertura assicurativa non verrà più affiancata dall'intervento statale**. Per i privati si parla invece di **un salasso da 3,5 miliardi di euro**. In ogni caso ad oggi il Decreto non obbliga le imprese e i privati ad assicurarsi, ma è facile prevedere che per evitare qualsiasi tipo di disparità – soprattutto fra chi risiede in zone esposte ad esempio a rischi sismici – **si arriverà all'obbligatorietà assicurativa per tutti**. Ed anche sui prezzi delle assicurazioni si dovrà giungere ad un protocollo che le uniformi e non sfavorisca chi vive in territori sismici. Tutti questi punti per ora oscuri verranno chiariti del regolamento, che calendario alla mano dovrebbe essere emanato dai Ministeri dello Sviluppo e dell'Economia entro il 15 agosto.

La mossa del Governo è arrivata pochi giorni prima dell'ennesimo evento sismico che in Emilia Romagna ha causato diverse vittime e generato gravi danni al territorio e agli immobili. A tal proposito **il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori** ha ribadito «la necessità di tenere sempre alta la vigilanza e l'attività di prevenzione sul patrimonio edilizio delle nostre città: **entro i prossimi 10 anni l'85% dell'edificato urbano avrà più di 40 anni e oltre 6 milioni di edifici sono esposti a gravi rischi sismici, 1 milione e trecento a quelli idrogeologici**».

Sulle assicurazioni per gli eventi catastrofici è intervenuto anche l'**Ania**, che raduna sotto la sua sigla le imprese assicuratrici. «Un sistema volontario di copertura assicurativa può coprire una parte del rischio legato alle calamità naturali ma certamente non tutto» ha spiegato a **IlSole24Ore** Roberto Manzato, direttore Ania per il settore vita e danni non auto. «Certamente qualora si volesse rendere più esteso il meccanismo, **anche lo Stato dovrebbe intervenire come assicuratore di ultima istanza per fronteggiare le conseguenze degli eventi più estremi che potrebbero verificarsi**. Tutto questo aumenterebbe la capacità di intervento del settore assicurativo e indurrebbe le compagnie a porre in essere politiche di prezzo più mutualistiche, abbassando il costo medio delle coperture». Rispetto ad un eventuale intervento statale sulle grandi coperture per ora l'Esecutivo non si è espresso. Rimane però aperto un capitolo **incentivi**: il Decreto riferisce di incentivi fiscali Irpef con deducibilità parziale dall'Irpef e, sbagliando, dall'Ires ma anche di riduzione delle tasse sul premio (il tutto sempre a invarianza di gettito). Una cosa intanto è chiara: lo Stato non ha più i soldi per pagare i danni di terremoti e alluvioni. Imprese e privati devono fare da sé.